

# Bambini in situazione di strada di Rio de Janeiro<sup>1</sup>

Enzo Rossi

Centro di Ricerche Economiche e Giuridiche -CREG-Università di Roma "Tor Vergata"

e-mail: enzo.rossi@uniroma2.it

## Abstract

The phenomenon of street children in Rio de Janeiro is little explored, even in the Brazil itself. Even there is a lack of reliable data about the number of children and we possess little information about the quantitative impact of the main factors of vulnerability, such as nutrition, health, child prostitution and drug use. This paper reports in summary the main findings of a field research conducted in the town, based on interviews administered to approximately 150 street children. After rebuilding the concept of children in "street situation", the work first describes the spiral of vulnerability, that is how the vulnerability factors perpetuate and reproduce themselves. We report an analysis of causality, conducted by methods of statistical inference, which allows the reconstruction of the remote and current causes of these conditions of vulnerability. We then report the recent swing of the public policies implemented in the city and the negative consequences that they have on the condition of these children.

## INTRODUZIONE

Sui cosiddetti bambini (e adolescenti) 'di' strada di Rio de Janeiro le notizie sono scarse. Fino a pochi anni fa, in questa categoria venivano sommariamente accomunate varie tipologie di bambini ed adolescenti in condizioni di vulnerabilità: bambini orfani o 'abbandonati', bambini appartenenti a famiglie 'povere', bambini lavoratori, tutti in qualche modo relazionati alla strada. Solo in tempi recenti, con specifico riguardo alla situazione del Brasile, si procedeva ad un'analisi più precisa: già nel 1985 Peter Taçon distingueva fra bambini 'sulla' strada e bambini 'di' strada (citato da Connolly e Ennew, 1996 pag 131). In una ricerca di campo del 1994, relativa ai bambini e adolescenti della città di Rio de Janeiro, Mark Lusk classifica la popolazione investigata in quattro gruppi, definiti secondo il grado di intensità dell'eventuale attività lavorativa svolta nella strada e secondo la forza dei legami ancora sussistenti con la famiglia.

Queste definizioni non sono esenti da difficoltà concettuali e di rilevazione. E' molto difficile distinguere a quale categoria un bambino in situazione di strada appartiene, perché la sua condizione è soggetta a continui cambiamenti (Rizzini, Butler, Caldeira e Soares, 2004). Questi

---

<sup>1</sup> Questo articolo è basato sul libro di Enzo Rossi "Bambini ed adolescenti in condizioni di vulnerabilità: una ricerca nelle strade di Rio de Janeiro", Aracne editrice, Roma, 2011.

sono legati alla mobilità che tali bambini hanno sul territorio ed alla presenza di istituzioni pubbliche e private con le quali si trova in continuo contatto. Le ONG, che offrono centri di accoglienza (*abrigos*), le forze dell'ordine che reprimono, i centri di internamento della Autorità Pubbliche (spesso presentati come centri di accoglienza, ma ben diversi per metodi di gestione e trattamento dei bambini), la famiglia di origine, con la quale permangono legami più o meno labili, le occasioni di lavoro che si offrono in varie zone della città, i sentieri del crimine con i quali spesso il bambino interagisce, i posti della droga e dell'alcool da cui spesso c'è dipendenza, i rapporti di conflitto/attrazione con i diversi gruppi di bambini e adolescenti, che costituiscono l'ambiente sociale in cui si svolge la vita quotidiana, sono tutti punti di riferimento per il bambino, che si sposta da uno all'altro in continua rotazione. Con la strada sullo sfondo, che sempre è il legante ed il catalizzatore di queste peripezie, che costituiscono un percorso non soltanto materiale e spaziale, ma sottendono alle fasi alterne di un sofferto cammino psicologico ed interiore. Si preferisce quindi parlare di bambini in situazione di strada (BSS o CSS - *Children in Street Situation*) per comprendere queste diverse situazioni, che spesso si sovrappongono e si avvicendano nella vita dello stesso bambino. Irene Rizzini (2007) parla di 'traiettorie' della vita di questa popolazione.

Tutto questo, unitamente ai *recolhimentos* effettuati periodicamente dalla polizia, rende arduo uno studio quantitativo, basato su campionamento statistico, dei fattori di vulnerabilità cui questi bambini sono continuamente esposti - droga, prostituzione, malattie, violenza, malnutrizione, per citarne solo alcuni. Manca persino una stima affidabile del numero di questi bambini in situazione di strada.<sup>2</sup>

Al di là delle conoscenze qualitative del fenomeno in possesso delle ONG e organizzazioni pubbliche che si occupano di BSS, le ricerche quantitative sono infatti scarse. Quelle riferite a Rio de Janeiro sono solo due, entrambe effettuate da Dario Sousa e Silva (2007 e 2009).<sup>3</sup>

Ritenendo che una base quantitativa di informazioni sia essenziale, anche per disegnare politiche efficaci di recupero, abbiamo effettuato, nel novembre-dicembre del 2009, una rilevazione di campo, basata su apposito questionario, che ha interessato 147 BSS di varie zone urbane di Rio de Janeiro. Lo scopo era quello di indagare sui molteplici fattori di vulnerabilità cui questi bambini sono esposti, per evidenziare le cause e le premesse di questa situazione di vulnerabilità, al fine di indicare strategie di intervento, basate su dati certi, mirate al recupero di questi bambini ed alla prevenzione del fenomeno. Senza insistere su dati numerici e sulle analisi particolari svolte, utili

---

<sup>2</sup> Una rilevazione della *Popolazione in Situazione di Strada* nel Municipio di Rio de Janeiro, effettuata dalla Secretaria Municipal de Assistência Social – SMAS alla fine del 2006, contabilizza 248 bambini e adolescenti in situazione di strada in tutta la città. D'altro canto, però, i dati relativi alla sola organizzazione di beneficenza São Martinho, relativi ai soli bambini e adolescenti da loro seguiti, rivelano per il primo semestre del 2006 una cifra di 390, con riferimento alle sole zone del Centro, Zona Sul e Tijuca.

<sup>3</sup> Sono note peraltro solo 7 ricerche quantitative sui BSS svolte in tutto il Brasile (v. Rizzini et al. 2010, pag. 22).

agli operatori sociali ed agli studiosi specializzati, per cui rimandiamo al rapporto di ricerca contenuto nell'opera citata, questo articolo intende riportare le linee e i risultati generali della ricerca, ricostruendo il filo causale della vulnerabilità in termini concettuali. Riteniamo che una visione integrata, esposta in termini sintetici, che dia risalto alle interazioni fra i fattori di vulnerabilità, costituisca un valore aggiunto per la comprensione del fenomeno.

La ricerca permette di individuare in modo statisticamente significativo una sottoclasse di BSS che presentano 'traiettorie bloccate', cioè si trovano in situazione di non ritorno quanto a condizioni di vulnerabilità. Soprattutto la prostituzione infantile e l'uso di droga pesante (*crack*) contraddistinguono questo sottoinsieme. Si argomenta che essi si trovano sottoposti ad una 'spirale' di fattori di vulnerabilità, che si riproducono l'un l'altro, rendendo particolarmente difficile la comprensione del fenomeno e le strategie di attacco. Si ricercano e si individuano le cause di questa condizione estrema di vulnerabilità, sia quelle riposte nelle esperienze immediate di vita del BSS, sia quelle radicate nella storia della famiglia e nelle esperienze infantili.

Si sottolinea l'importanza della autonoma 'cultura della strada' di cui il BSS è partecipe e portatore, per la valorizzazione delle capacità di sopravvivenza e di adattamento da lui sviluppate ai fini di un suo recupero, che sia rispettoso della sua personalità e dei suoi diritti soggettivi.<sup>4</sup> Si pongono in evidenza, per questi fini, le qualità specifiche trovate nel campione degli intervistati.

Infine, nelle conclusioni, si darà risalto alla evoluzione recente del fenomeno, in particolare alle recenti politiche di *recolhimento* poste in atto dalla Municipalità, che destano preoccupazioni circa la sorte dei bambini in situazione di strada.

## 1- STRUTTURA DELLA RICERCA E METODOLOGIA

La ricerca ha avuto lo scopo di esplorare le cause della vulnerabilità della popolazione dei bambini in situazione di strada di Rio de Janeiro, al fine di proporre politiche di recupero e di prevenzione. E' stata effettuata mediante una *survey*, basata su questionario. Problemi metodologici rilevanti sono stati affrontati. Innanzitutto, un'analisi di causalità basata su strumenti di statistica inferenziale non è facile nel caso di *survey*, per le quali non si dispone dei test di causalità usuali, basati sui ritardi delle variabili. Per questo motivo, le relazioni causali devono scaturire dalla struttura stessa della ricerca e dalla formulazione delle domande contenute nel questionario.

A tal fine, trattandosi di bambini in condizione di strada, abbiamo dato ampio risalto ai fattori che si riferiscono alla provenienza e struttura familiare, che, come noto,<sup>5</sup> sono uno dei fattori importanti di vulnerabilità. Questi sono un antecedente, non solo temporale, ma causale, delle condizioni di

---

<sup>4</sup> Per l'approccio basato sui diritti soggettivi dei BSS, si può vedere l'articolo di Lucchini (2007).

<sup>5</sup> V. ad es. Rizzini *et alii* (2010), i nostri riferimenti nell'introduzione e quelli riportati nel successivo capitolo relativo alla famiglia.

vulnerabilità in atto e riscontrabili nella ricerca. A questi indicatori abbiamo voluto aggiungere una rappresentazione dei valori di cui il BSS è portatore, nella convinzione che questi valori, che derivano sia dagli antecedenti familiari, sia dall'esperienza stessa della strada, siano una delle cause dei comportamenti che inducono la vulnerabilità della popolazione in studio. Valori che includono le aspettative di vita futura di questi BSS.

Pertanto, la logica della ricerca, e la struttura del questionario che ne deriva, è strutturata in tre blocchi, schematicamente indicati come passato, presente, futuro e valori.

- 1 Il **passato** include tutte quelle caratteristiche che il BSS si porta dietro per motivi di nascita e per la sua storia personale. Quindi, oltre ai dati anagrafici (colore della pelle, sesso, età, zona di provenienza, zona di rilevazione), questo blocco contiene i dati della composizione della famiglia e dei rapporti che il BSS intrattiene con essa: cause del distacco dalla famiglia, motivi e frequenza del ritorno presso la famiglia.
- 2 Il **presente** contiene gli indicatori di vulnerabilità (igiene e malattie, educazione, lavoro infantile, assunzione di droghe, prostituzione, violenza) e un esame della vita di strada (sfruttamento degli spazi urbani, vita di gruppo, gioco, libertà).
- 3 Il **futuro** e i valori dei BSS includono le cose che sono ritenute importanti dai BSS e le aspettative di vita.

Naturalmente, le retroazioni fra questi fattori, passati, presenti e futuri, sono articolate e complesse. La ricerca ha permesso di evidenziarle, qui riporteremo quelle più importanti.

Come secondo strumento per la ricerca di relazioni causali, abbiamo inoltre formulato le domande in modo da esplicitare chiaramente i fattori antecedenti e quelli susseguenti. Ad esempio, parlando di violenza subita dal BSS, abbiamo distinto, nelle domande, se si trattava di violenza antica, eventualmente subita nella famiglia di provenienza, o di violenza recente, riferita agli ultimi 6 mesi. Infine, come evidenziato nell'introduzione, si sono dovuti affrontare problemi di campionamento.

In conseguenza di quanto ivi accennato, i metodi di campionamento adottati sono di tipo non probabilistico. Nella nostra ricerca abbiamo adottato un campionamento per quote, ricorrendo a intervistatori<sup>6</sup> che hanno operato ciascuno in una determinata area della città.<sup>7</sup> E' noto da precedenti studi<sup>8</sup> che i BSS si spostano frequentemente fra i vari quartieri della città, soprattutto in conseguenza di esigenze economiche e di intrattenimento. Però risulta che essi hanno una zona di riferimento preferenziale, ove sono organizzati in modo più finalizzato alla sopravvivenza sul

---

<sup>6</sup> Gli intervistatori erano assistenti sociali dell'Associação Beneficente Amar, ONG che si occupa di BSS. La loro esperienza si è rivelata fondamentale, soprattutto per il modo di porgere le domande. Il problema delle interviste con BSS è infatti quello della reticenza, ma anche, per converso, il fatto che il BSS possa rispondere *dando de mole*, cioè cercando di fornire risposte che pensa facciano piacere all'intervistatore.

<sup>7</sup> Le zone da noi campionate, sono state Centro, Zona Sul, Mangueira, Maracanã/Niterói. Abbiamo aggiunto una quota di BSS intervistati preso la sede di AMAR in São Cristóvão, come controllo.

<sup>8</sup> Ad esempio dal volume a cura di Rizzini, I., Butler, U., Stoeckelin, D. (2007), in particolare nel capitolo 8.

territorio. Questo utilizzo dello spazio urbano permette una mappatura dei BSS per quote riferite a zone urbane. Questa scelta è stata avvalorata dalla similarità delle caratteristiche anagrafiche che abbiamo riscontrato con quelle trovate da Dario Sousa e Silva (2009). Ha anche confermato il suo valore esplicativo, perché abbiamo riscontrato che molti indicatori di vulnerabilità si diversificano con evidenza statistica secondo le zone in cui sono state fatte le interviste.

## 2- TRAIETTORIE BLOCCATE

Alla fine del nostro percorso di indagine, abbiamo trovato, come anticipato nell'introduzione, le traiettorie bloccate, cioè le speranze e aspettative di vita dei BSS, fatalmente destinate a vanificarsi, in misura maggiore o minore, secondo dei gruppi, delle zone di permanenza in strada, della loro storia familiare e nella strada. In questo e nei prossimi paragrafi, vogliamo ripercorrere a ritroso le storie, le vicissitudini, gli eventi che hanno condotto i BSS fino a questo punto, per rendere evidenti i fattori di vulnerabilità più rilevanti, la loro origine, il loro avvitarsi in una spirale apparentemente difficile da spezzare.

Partiamo quindi dai BSS che si vedono senza una prospettiva futura, che alla domanda «come ti vedi a 25-30 anni?» hanno risposto «come Dio vorrà», una risposta che abbiamo interpretato come segno di disorientamento e che abbiamo incrociato con le risposte fornite ad altri quesiti chiave del questionario.

Sono 36 BSS, pari al 26% del totale, che appaiono completamente paralizzati, incapaci di avere qualsivoglia prospettiva per il loro futuro, completamente privi di valori nella vita, compresi (come investigati in altra parte del questionario) il gioco, il sesso, gli amici, la libertà. Sono BSS inebetiti, attoniti, smarriti, che hanno perduto il filo delle loro esistenze. Traiettorie bloccate, appunto. Le cause sono antiche e qui le schematizziamo:

	madre	Violenza in passato	Zona di incidenza	Valori
A 25-30 anni si vede "come Dio vorrà"	(-)	(+)	Mangueira, Zona Sul Maracanã/Niterói	Nessuno

Emerge con piena evidenza l'assenza della madre come un fattore che aumenta lo smarrimento del BSS, così come l'aver subito gravi violenze in passato, un fattore che appare anche a spiegazione delle più gravi situazioni di vulnerabilità studiate in altra parte della ricerca. La zona di permanenza è anche rilevante: un impressionante 51% ha risposto così nella zona di Mangueira, a scendere la Zona Sul e Maracanã/Niterói.

Ma anche quelli che non hanno risposto «come Dio vorrà», che posseggono dei valori e pensano di aver un futuro, a 25-30 anni, con una famiglia e un lavoro, non sempre pensano di poter realizzare i

loro desideri di vita, come risulta dall'incrocio delle risposte. Emerge, in generale, un quadro di disorientamento: il BSS si vede nel futuro senza una prospettiva certa, anche nei casi in cui ha valori e desideri ben definiti. Non abbiamo trovato un fondamento statistico significativo per spiegare le aspettative di vita di questi BSS, neanche di quelli che si vedono nel futuro con una famiglia e un lavoro e che apparentemente mostrano una direttrice di vita. La commistione fra desiderio e realtà appare lasciata al caso, manca una visione del futuro, la vita appare come una scommessa il cui esito è lasciato a forze estranee alla capacità di azione e di reazione del BSS.

E' un punto da tenere presente nelle politiche di recupero: oltre che produrre valori, le politiche devono adoperarsi per un effettivo inserimento del BSS nella società, nel rispetto dei suoi valori che appaiono comunque costruttivi e fattivi più di quanto si potrebbe immaginare.

Dobbiamo quindi esplorare i canali attraverso i quali si realizzano le condizioni di vulnerabilità di questi BSS, e qui troviamo innanzitutto la 'spirale' con cui la vulnerabilità riproduce sé stessa.

### 3- LA SPIRALE DELLA VULNERABILITÀ

Il tema non è affrontato in altre ricerche svolte a Rio de Janeiro e per questo merita un esame più approfondito. La questione che subito si pone all'attenzione è quale sia il fattore che debba essere affrontato con maggiore urgenza, perché è quello che di più mette a rischio l'esistenza dei BSS in situazione di strada. Dalle nostre statistiche, come è noto agli operatori sociali che si occupano di questa popolazione, la droga è il problema più devastante, appositi programmi della *Rede da Criança* e della Municipalità affrontano il problema con metodi specifici di recupero.<sup>9</sup> Però la vulnerabilità genera se stessa attraverso molteplici strade, la violenza genera la prostituzione, da questa deriva la perdita dell'autostima e il ricorso alla droga come evasione dalla realtà, il bisogno di denaro per la droga induce a prostituirsi. Lo stato di salute decade, alcune malattie sono trasmesse sessualmente, altre derivano dalla perdita delle difese conseguente a debilitazione per uso di droga o per condizioni igieniche inadeguate. La malattia riduce le capacità del BSS di procurarsi il cibo col lavoro o con l'elemosina, il ricorso alla prostituzione è allora più facile e diretto. I fattori di vulnerabilità che attentano alla esistenza del BSS si generano l'uno con l'altro, in una spirale che, per essere interrotta, deve essere affrontata contemporaneamente su tutti i fronti del rischio. I nostri dati, con i limiti di una ricerca che ha affrontato in modo generale una vasta gamma di problemi, permettono però una analisi delle relazioni che intercorrono fra i fattori di vulnerabilità. Osserviamo quindi che i BSS più esposti sono soggetti ad un maggior numero e tipi di fattori di vulnerabilità: questi fattori si richiamano l'uno con l'altro, con effetti causali che fatalmente si avvitano su se

---

<sup>9</sup> Per le politiche pubbliche e i programmi di coordinamento col terzo settore si veda Princeswal, M., Caldeira, P. (2010).

stessi. Così, rileviamo statisticamente che la maggiore assunzione di droga è associata a maggior mal di testa. Chi si prostituisce denuncia in misura maggiore malattie della pelle. Chi denuncia di subire violenze, nel passato o nel presente, dichiara maggiormente di soffrire di mal di testa. Emerge una logica chiara e ineluttabile fra questi fattori. Però una serie di indizi ancora emergono, come quello che chi non subisce violenze soffre meno di problemi cutanei, dato che potrebbe essere collegato a forme di violenza sessuale. Ancora colpisce il dato che chi è a conoscenza di bambini che subiscono violenze, dichiara anche, nel 78.67% dei casi, che conosce bambini che si prostituiscono. La relazione fra violenza e prostituzione lascia pensare, come confermato dalle conoscenze qualitative a nostra disposizione, a forme di violenza specificamente sessuali. Ci sono però fattori forti di vulnerabilità che si presentano, all'analisi, come presupposto degli altri. Per individuarli, abbiamo calcolato le principali correlazioni fra indicatori di vulnerabilità, insite nei nostri dati. Esse sono riassunte in una tabella, che non riportiamo, relativa ad alcuni indici di vulnerabilità più rilevanti.<sup>10</sup> Dalle correlazioni emerge con piena evidenza il ruolo della violenza subita quale presupposto all'assunzione di *crack* ed alla prostituzione. Il consumo di marijuana, invece, sembra diffuso in modo abbastanza uniforme fra i BSS. Il livello di educazione scolare, inoltre, non sembra efficace nel discriminare i comportamenti ed il grado di vulnerabilità della popolazione in studio. Si segnala invece, contrariamente a quanto comunemente ritenuto, che il fatto di svolgere un lavoro esercita un ruolo preventivo nei confronti di gravi fattori di vulnerabilità, ad esempio è collegato negativamente con la prostituzione. La presenza della madre nella famiglia di provenienza, infine, sembra ridurre la violenza subita in passato. Violenza che, come detto, appare a sua volta come una causa drammatica di vulnerabilità, essendo collegata in modo forte e positivo con l'assunzione di *crack* e con la prostituzione. In ogni caso, ricostruire il circolo perverso della vulnerabilità appare difficile all'analisi descrittiva. Per fornire risposte occorre ricorrere a strumenti statistici più potenti, che permettano di enucleare, sulla base delle altre informazioni ricavate dalla *survey*, se esistano cause più antiche, familiari e di vita, che diano una spiegazione generale della spirale della vulnerabilità. E' un punto importante, perché se queste cause esistono e riusciamo ad individuarle, allora disponiamo di una strategia di attacco contro la vulnerabilità, da tradurre in indicazioni per le politiche di intervento. E' quello che è stato fatto nella nostra ricerca, utilizzando strumenti statistici inferenziali.

#### 4- LE CAUSE DELLA VULNERABILITÀ

---

<sup>10</sup> La tabella riporta le probabilità condizionate, in termini di frequenza, di ciascun indice di vulnerabilità contro gli altri indici di vulnerabilità. Si osservi che una tale tabella non è una tavola di contingenza. Per i motivi di questa scelta si rimanda al rapporto di ricerca.

Gli antecedenti causali dei principali fattori di vulnerabilità, ai fini di un ordinamento logico-temporale della incidenza che essi hanno sugli altri fattori di vulnerabilità, è stata effettuata mediante regressioni *logit*. Le relazioni che abbiamo preso in considerazione, di cui schematizziamo qui di seguito le principali, sono quelle che hanno mostrato una significatività statistica elevata, superiore al 99%. E' una soglia molto alta, che normalmente non si ritrova negli studi basati su *survey* nelle scienze sociali. Riassumiamo le relazioni trovate in una tabella, ove abbiamo anche riportato l'incidenza percentuale, sulla popolazione intervistata, dei diversi fattori di vulnerabilità.<sup>11</sup>

Fattori di vulnerabilità: effetti causali

	Violenza subita in passato	Famiglia valore	Lavoro valore	Sesso	Età	Colore <sup>12</sup>	Zona di incidenza
Crack (40%)	(+)		(-)			pardo mulatto	
Prostituzione (23%)	(+)	(-)		F			Zona Sul
Marijuana (90%)		(-)					Centro Zona Sul
Lavoro (60%)			(+)	M	(-)	pardo nero mulatto	

I risultati confermano alcune delle percezioni esposte nel paragrafo precedente. Come si vede, è la violenza subita in passato che ha l'impatto più importante per quanto attiene ai più severi fattori di vulnerabilità: l'assunzione di *crack* e la prostituzione. La zona di stazionamento del BSS pure svolge un ruolo, soprattutto per la prostituzione e per il consumo delle droghe leggere, che appare collegato a fattori locali, quali lo spaccio e la facilità di procurarsi la droga.

<sup>11</sup> L'interpretazione di queste percentuali va valutata criticamente, in relazione alle condizioni in cui sono state effettuate le interviste. Su questi aspetti e sulle cautele da adoperarsi per la valutazione dei dati, rimandiamo al rapporto di ricerca.

<sup>12</sup> Il colore della pelle è classificato nelle statistiche dell'IBGE – *Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística* – nelle cinque categorie di *branco, preto, pardo, amarelo e indígena*. Abbiamo tradotto *preto* (scuro) con nero, abbiamo indicato con *pardo* i meticci, soprattutto di sangue indigeno, evitando quindi, così come in numerosi studi condotti in Brasile, di considerare le categorie *amarelo* (giallo) e *indígena*. Abbiamo introdotto inoltre la categoria dei mulatti, cioè i meticci di apparenza parzialmente scura, come distinta dai meticci di apparenza mista a giallo.

Vogliamo inoltre sottolineare le relazioni che sussistono fra i diversi fattori di vulnerabilità e il fatto di lavorare o meno. Il lavoro infantile è di per sé un fattore di vulnerabilità, ma appare dall'analisi che esso può temperare e costituire una difesa contro altri gravi situazioni di vulnerabilità. Dall'analisi (non visibile in tabella) risulta ad esempio che chi lavora in modo organizzato assume meno *crack*, mentre chi chiede l'elemosina è quello che si droga di più, quasi nella totalità dei casi. Analoghi risultati per chi si prostituisce: sono soprattutto quelli che chiedono l'elemosina, fatto che è usualmente considerato un fattore di vulnerabilità, perché espone il BSS a coercizioni e alle volte a forme di violenza. Inoltre appare significativo il dato che chi ritiene il lavoro importante assume *crack* in misura inferiore alla media. Nei nostri dati il lavoro, come valore sentito dal BSS, appare come un fattore che aiuta il BSS a difendersi da altri fattori di vulnerabilità. Questo fatto deve essere considerato con attenzione nelle politiche di recupero: apprezzare il lavoro è il sintomo di una capacità di gestione e di adattamento all'ambiente. Chi apprezza il lavoro possiede autostima e una identità personale. Pertanto, non ha bisogno di prostituirsi per trovare i mezzi di sostentamento e non ha l'esigenza di fuggire dalla realtà alienandosi in un mondo di sogni artificiali. L'altro valore da tenere presente è quello della famiglia, che è collegato in senso migliorativo alla prostituzione. Ancora una volta, il possesso di valori positivi costituisce un fattore di difesa dalla vulnerabilità.

Vulnerabilità che, come richiamato, appare in primo luogo riconducibile alla violenza subita in passato, che causa di un atteggiamento interiore rivolto ad ulteriori comportamenti di degrado, quali l'assunzione di *crack* e la prostituzione. Ebbene, ad un'analisi più approfondita, la nostra ricerca mostra chiaramente il ruolo della composizione della famiglia di provenienza, confermando sensazioni già presenti in altre ricerche<sup>13</sup>: la mancanza della madre appare ancora come quella che toglie valore alla famiglia nella visione del BSS, mentre la presenza di un patrigno (compagno della madre) sembra associata a questa perdita di valore della famiglia, determinando l'allontanamento del bambino in direzione della strada. Anche la violenza subita nel passato appare maggiormente presente in questi casi, si tratta spesso di violenza subita in famiglia, ad opera di adulti della famiglia stessa o della comunità, la presenza della madre come difesa appare quindi importante. Invece, la violenza subita nella vita quotidiana sembra diminuire all'aumentare del tempo da cui il BSS frequenta la strada. Questo suggerisce, anche nell'analisi effettuata da Martins-Ferreira (2011) sulla base dei nostri dati, che col passare del tempo il BSS acquisisca capacità di difesa e di adattamento all'ambiente in cui vive.

---

<sup>13</sup> Nel lavoro di Irene Rizzini *et alii* (2010) si fa menzione delle opinioni, raccolte dal CIESPI, da parte di educatori professionali dell'area di Rio de Janeiro, che confermano che la maggior parte di questa popolazione di BSS proviene da famiglie gestite da donne, con la maggior parte dei familiari disoccupati o occupati in occupazioni informali. Moura (1991) già sottolineava il ruolo che figure genitoriali deboli esercitano ai fini dell'allontanamento. Vogel e Mello (1991), invece, sottolineavano la mancanza di adulti fra i fattori repulsivi.

## 5- LE ORIGINI: LA FAMIGLIA

Risalendo ancora a ritroso, possiamo analizzare meglio il ruolo della famiglia di origine nel dare luogo al fenomeno dei BSS. Abbiamo esaminato infatti i motivi per cui il BSS si è allontanato dalla famiglia ponendoli a confronto con le ragioni per le quali, sia pure con frequenza variabile, ritorna periodicamente a trovarla. I motivi più significativi sono rappresentati nella tabella seguente:

La famiglia: Motivi di repulsione e di attrazione a confronto

	Litigato con famiglia	Violenze in famiglia	Desiderio di libertà
Torna perché ne ha piacere		(-)	
Torna per le feste	(+)		(-)

Ancora una volta emerge il ruolo della violenza: chi ha subito violenze in famiglia, e per questo se ne è allontanato, ritorna meno volentieri.

Osserviamo ancora che la povertà non sembra assumere un ruolo così importante come si riteneva in passato: il fatto che la madre e/o il padre non lavorino non è uno dei fattori più importanti di allontanamento e la ricerca di denaro come motivo per diventare un BSS non è molto presente nel campione. Prevalgono i conflitti con la famiglia, però bisogna distinguere fra i conflitti che comportano una violenza, soggettivamente percepita dal BSS, e quelli che solo generano risentimento o desiderio di rivolta. E' la violenza quella che, dopo aver provocato l'abbandono, rompe i legami familiari in misura più drammatica, mentre la sola presenza di risentimento non altera il desiderio ed il piacere di tornare a trovarla. La violenza subita, ricordiamo, sembra collegata con la struttura della famiglia, cioè presenza/assenza della madre, del padre e del patrigno. L'*ethos della libertà*, appare come il più importante fattore di attrazione esercitato dalla strada<sup>14</sup> e, come risulta dai nostri dati, è piuttosto indipendente dalle condizioni di violenza subita e di disagio in generale del BSS: chi ha litigato con la famiglia manifesta molto poco questo motivo di allontanamento. Anche chi dichiara di essersi allontanato per non subire violenze in famiglia non dichiara il desiderio di libertà come causa di allontanamento.

Questo fattore è collegato da un lato al rifiuto delle norme prevalenti e dall'altro all'attrazione esercitata dalle opportunità di intrattenimento offerte dalle vie del centro urbano. Come sottolinea Hecht (1998), lo spirito della strada è basato sulla spontaneità, insubordinazione all'autorità, solidarietà con gli altri giovani esclusi. Per questo motivo è difficile attirare i bambini negli *abrigos* e nei programmi di assistenza, nonostante le opportunità di divertimento, di cibo, di gioco che ivi sono loro offerte. Vogel e Mello (1991) evidenziano la sottostante *anomia*, che dirige le azioni dei

<sup>14</sup> Noto *et alii* (2003) trovano che il 50.1% dei BSS intervistati in 27 capitali Brasiliane ha dichiarato questo motivo come causa di allontanamento.

bambini: la mancanza di capi di qualsiasi genere, maestri, padre, madre. Si conferma come una componente autonoma della psicologia del bambino, che, in circostanze particolari ed in presenza di gruppi precostituiti di bambini in situazione di strada disponibili ad accoglierlo, può essere amplificata fino al punto di generare l'abbandono della casa.

Le indicazioni che possiamo ricavare da queste osservazioni sono di concentrare l'attenzione sul fenomeno della violenza domestica come quello che rende maggiormente difficili i programmi di reinserimento del BSS nella famiglia. La famiglia, come osservato in Rizzini *et alii* (2007, pag. 132) deve essere ancora riguardata come «uno spazio strategico» per le politiche di intervento. Affrontare questo fenomeno appare complesso, risiedendo in una cultura stratificata ed in abiti di vita, alcuni tipici degli agglomerati urbani del Brasile, che provocano una composizione familiare poco favorevole. Tuttavia la presenza di violenze domestica, anche se è il fattore più devastante, non è maggioritaria, mentre sembrano assumere rilievo i conflitti generici in famiglia, che provocano risentimento e desiderio di rivalsa. Questi possono essere affrontati attraverso tecniche più usuali di stimolo della comunicazione familiare.

## 6- SFRUTTARE LE CAPACITÀ DEL BSS

Nella interazione con i BSS, il rispetto della loro identità e cultura appare essenziale. Cultura che appare autonoma e non interpretabile con le categorie in cui la società è adusa a collocare questi BSS.

Una recente sociologia, infatti, ritiene che le classificazioni servono gli interessi di quei settori della società che implicitamente marginalizzano quei bambini per tenerli al loro posto. (Aptekar, 1988; Connolly e Ennew, 1996; Butler e Rizzini, 2003). Questo dibattito si riconduce alla ridefinizione della 'Sociologia dell'Infanzia' formulata nel Regno Unito negli anni novanta. Si evidenzia come sia necessario destrutturare il concetto di infanzia, rimuovendo quelle categorie che fanno parte del punto di vista della società. Per questi autori, la concezione di bambini di/nella strada rispecchia le convinzioni su quello che dovrebbe essere un bambino 'normale', rigettando quelli che se ne discostano o disegnando politiche di recupero coercitive (James e Prout, 1990, Jenks, 1992). Osserva Lucchini (1997) che pochi bambini si riconoscerebbero nelle definizioni che noi diamo dei BSS.

Invece, la vita nella strada avviene in spazi e strutture sociali che interagiscono in modo determinante sulle capacità e attività simboliche del BSS. In appositi capitoli del rapporto di ricerca, seguendo una classificazione di Rizzini *et alii* (2007), esploriamo le interazioni fra vita di gruppo e la capacità di associazione, di negoziazione, di solidarietà, di identità e la mente critica e indipendenza di giudizio. Inoltre, alla vita di gruppo associamo gli altri spazi sociali che

costituiscono il contorno in cui queste attitudini si sviluppano, cioè il rapporto con gli adulti e con la polizia. Troviamo che, nonostante tutto, esiste una complessa cultura della strada di cui il BSS è partecipe, che costituisce lo sfondo di una esistenza in cui vengono sviluppate capacità di sopravvivenza individuali e collettive (*viração*). Ci sorprendono le capacità di adattamento e la ragionevolezza dei giudizi di una parte dei BSS intervistati. Però, come risulta dall'esistenza di 'traiettorie bloccate', che abbiamo rilevato in modo tanto significativo, tutto questo non basta a conferire al BSS un percorso di sviluppo definito: si tratta di capacità che aiutano nella vita quotidiana, ma appare chiaramente l'impotenza del BSS a comprendere e a confrontarsi con un contesto sociale circostante che gli appare come precluso. Capacità quindi perdute, che devono essere recuperate e sviluppate.

L' 'ethos della libertà', a sua volta, deve essere indirizzato come fattore di crescita e sviluppo interiore del BSS, affinché confluisca in atteggiamenti costruttivi. Si sottolinea come la maggior parte dei BSS intervistati, nonostante si trattasse della fascia maggiormente lontana da una vita familiare, avevano frequentato la scuola, a vari livelli. Questo apre la possibilità di intervenire nelle scuole con appositi programmi educativi e di interazione scuola-famiglia.

## 7- CONCLUSIONI: STRATEGIE D'INTERVENTO E SVILUPPI RECENTI

L'atteggiamento delle autorità pubbliche nei confronti dei bambini in situazione di strada riflette, ora come in passato, la sensibilità del pubblico circa l'esistenza di questi bambini, insieme alle esigenze della politica, che di quella sensibilità tiene conto e la gestisce per i fini che le sono propri. Come abbiamo riscontrato sul campo, attraverso i contatti frequenti con i cittadini di Rio de Janeiro con cui abbiamo interagito, il cittadino oscilla fra sentimenti di pietà e di diffidenza/ostilità. Come osserva Aptekar (1998), sussiste una 'dissonanza cognitiva' con la quale la società adulta percepisce i BSS: da un lato l'innocenza tipica dell'infanzia, dall'altro l'immagine di un bambino che è capace di sopravvivere da solo, possibilmente ricorrendo al crimine. Tutto ciò è vissuto in modo contraddittorio e non senza sensi di colpa e rappresenta implicitamente il fallimento di una società a garantire una vita dignitosa ad alcuni degli elementi più esposti e sensibili della popolazione. Come osservano Rizzini, Barker e Cassaniga (2002 p. 7): «I bambini di strada sono forse il più visibile e, forse, il più ovvio esempio della mancanza di preoccupazione dei bisogni dei bambini», non solo nella società brasiliana. Il caso dei bambini di strada ci insegna una importante lezione (Rizzini, 2007): che la mera conoscenza delle condizioni ed esigenze di vita delle popolazioni escluse non basta ad indirizzare le politiche e le buone pratiche, ma che è l'intera cultura della società ad essere in gioco.

La riforma della società brasiliana iniziata col governo Lula ha permesso, nella prima decade degli anni duemila, una inversione di tendenza rispetto alle soluzioni di brutale soppressione dei bambini, perseguite ancora negli anni novanta.<sup>15</sup> Le iniziative pubbliche, soprattutto della Municipalità, si sono estese a programmi di assistenza familiare ed alla predisposizione di centri di accoglienza. Anche se sussistono dubbi sulla correttezza di questi interventi, che sono giudicati coercitivi, soprattutto alla luce della sociologia dei diritti soggettivi,<sup>16</sup> il cambiamento ha permesso il recupero di numerosi bambini in condizioni di strada. L'azione delle ONG e associazioni di beneficenza è stata invece più rispondente,<sup>17</sup> godendo anche di finanziamenti pubblici e privati che ne hanno rispettato le autonomie gestionali. Tuttavia, la discontinuità dei risultati ha ispirato, nella prima decade del duemila, la costituzione di un organo di coordinamento, il CMDCA-Rio,<sup>18</sup> che doveva razionalizzare le competenze del settore pubblico e del terzo settore in materia di intervento. Questa iniziativa è fallita,<sup>19</sup> i motivi risiedendo nella frammentazione delle competenze della Municipalità, nello scarso interesse dei funzionari preposti, nella mancanza di un chiaro piano di azione. Con l'inizio della decade corrente, si assiste ad una diversa tendenza. Iniziano infatti estese azioni di *recolhimento* dei bambini in situazione di strada, ufficialmente rivolte alla cura ed al recupero di quelli (circa il 40% nelle nostre stime) dipendenti dalle droghe pesanti. I bambini vengono collocati in case di cura per il trattamento. Queste politiche sono state criticate e condannate in un recente convegno, svoltosi a Rio de Janeiro nel 2011.<sup>20</sup> Fra gli altri,<sup>21</sup> Irene Rizzini (CIESPI-Puc-Rio<sup>22</sup>) ha denunciato la violazione dei diritti perpetrata con queste azioni. Margarida Pressburger (OAB-RJ<sup>23</sup>) ha riferito sulle condizioni delle 'case di cura', ove i bambini drogati, in assenza di quella assistenza medica e psicologica, pur prevista dalla legge, ed in assenza di farmaci specifici per la disassuefazione, vengono semplicemente sedati e nutriti, con esiti quasi sempre mortali. Mauro Furlan (*Associação Beneficente Amar*) ha illustrato le difficoltà operative e finanziarie delle ONG, che ora ottengono finanziamenti, pubblici e privati, subordinatamente a piani di azione già stabiliti dal donatore, che prevedono obiettivi numerici di recupero sotto standard coercitivi per i bambini.

---

<sup>15</sup> Si ricorda il ruolo delle 'squadre della morte' e la strage del 23 luglio 2003, in cui otto bambini furono assassinati sul sagrato dell'*Igreja da Nossa Senhora da Candelária*.

<sup>16</sup> Si veda Rizzini *et alii* (2010) e il già citato Lucchini (2007).

<sup>17</sup> Si veda ad esempio Furlan (2011).

<sup>18</sup> *Conselho Municipal dos Direitos da Criança e do Adolescente*.

<sup>19</sup> Si veda il già citato articolo di M. Princeswal e P. Caldeira (2010).

<sup>20</sup> *Espaço Social e Políticas Públicas, Meninos em Situação de Rua*, convegno organizzato da Enzo Rossi, Dario de Sousa e Silva e Maria Josefina Sant'Anna, Rio de Janeiro, UERJ (Universidade do Estado do Rio de Janeiro), 30 novembre e 1 dicembre 2011.

<sup>21</sup> La responsabilità di eventuali distorsioni o inesattezze circa quanto riferito è esclusivamente dell'autore di questo articolo.

<sup>22</sup> *Centro Internacional de Estudos e Pesquisas sobre a Infância* della Pontificia Universidade Católica di Rio de Janeiro.

<sup>23</sup> *Ordem dos Advogados do Brasil-Rio de Janeiro, Núcleo Direitos Humanos*.

Ci si chiede il perché di questo mutamento di tendenza. Soprattutto questo sorprende, in presenza delle azioni intensive di recupero sociale in atto nella città, dalla sconfitta del crimine organizzato al recupero ambientale delle *favelas* ed alle azioni educative e di stimolo economico rivolte all'inclusione di quelle popolazioni. Il modello di sviluppo economico del Brasile è fondato sulla crescita della domanda interna, piuttosto che delle esportazioni, e questo passa attraverso l'inclusione di nuovi strati sociali in grado di diventare lavoratori/consumatori. Pochi bambini 'di strada, il cui recupero umano e sociale è proporzionalmente costoso, non sono comunque funzionali a questi sviluppi progressivi della società e l'imminenza di eventi internazionali importanti suggerisce, più che in passato, di nascondere una realtà che può suscitare imbarazzo nei confronti dell'opinione pubblica mondiale.

Nonostante gli sforzi delle ONG, le denunce delle associazioni umanitarie, l'azione di magistrati e di alcuni personaggi della vita politica, non emergono molti fattori di ottimismo sul futuro di questi bambini in situazione di strada di Rio de Janeiro.

## RIFERIMENTI

ABREU, D. S., XAVIER, N. P., OLIVEIRA, J. A. *Censo da Exclusão ou Falta de Inclusão nos Censos? A (in)visibilidade de meninos e meninas em situação de moradia nas ruas nas capitais brasileiras*. Campanha Nacional Criança Não é de Rua - Campanha Nacional de Enfrentamento à Moradia nas Ruas de Crianças e Adolescentes. Fortaleza. [www.criancanaoederua.org.br](http://www.criancanaoederua.org.br) 2009.

ALVES, A. J. *Meninos de rua e meninos da rua: Estrutura e dinâmica familiar*. In: *O Trabalho e a Rua: Crianças e Adolescentes no Brasil Urbano dos Anos 80*. A cura di Fausto, A., Cervini, R. Cortez Editora. São Paulo. 1991.

APTEKAR, L. *Street Children of Cali*. Duke University Press. Durham, North Carolina. 1988.

ASSOCIAÇÃO BENEFICIENTE SÃO MARTINHO *Dados do Projeto Ao Encontro*. Rio de Janeiro. 2006.

BLANC, C. S. *et alii* (a cura di) *Urban Children in Distress: Global Predicaments and Innovative Strategies*. Gordon and Breach Publishers. New York City. 1994.

BUTLER, U., RIZZINI, I. *Young people living and working on the streets of Brazil: Revisiting the literature*, «Children, Youth and Environments» Vol. 13, No.1. 2003.

CONNOLLY, M., ENNEW, J. *Children out of place*. «Childhood» 3(2):131-45, Sage. London. 1996.

FAUSTO, A., CERVINI, R. (a cura di) *O Trabalho e a Rua: Crianças e Adolescentes no Brasil Urbano dos Anos 80*. Cortez Editora. São Paulo. 1991.

- FURLAN, M. *Esperienza e risultati del progetto ragazzi di strada della Associazione Beneficente AMAR a Rio de Janeiro*. In: *Bambini ed Adolescenti in Condizioni di Vulnerabilità: Una Ricerca nelle Strade di Rio de Janeiro*. A cura di Rossi, E. Aracne Editrice, Roma. 2011.
- HECHT, T. *At Home in the Street: Street Children of Northeast Brazil*. Cambridge University Press. Cambridge. 1998.
- JAMES, A., PROUT, A. (a cura di) *Constructing and Reconstructing Childhood: Contemporary Issues in the Sociological Study of Childhood*. Falmer. London. 1990.
- JENKS, C. (a cura di) *The Sociology of Childhood: Essential Reading*. Gregg Revivals. Worcester. 1992.
- LUCCHINI, R. *Between running away and eviction: the child leaving for the street*, FSES, Fribourg, «Working Papers». 1997.
- LUCCHINI, R. *Street children: deconstruction of a category*. In *Life on the Streets. Children and Adolescents on the Streets: Inevitable Trajectories?* A cura di Rizzini, I., Butler, U. e Stoecklin, D. IDE. Sion, Switzerland. 2007.
- LUSK, M., MASON, D. *Fieldwork with Rio's street children*. In: *Children in Brazil Today: A Challenge for the Third Millennium*. A cura di Rizzini, I. Editora Universitária Santa Úrsula. Rio de Janeiro. 1994.
- MARTINS-FERREIRA, F. P., *Bambini e adolescenti e tempo di permanenza nella strada: analisi esplorativa di alcune determinanti in Rio de Janeiro*. In: *Bambini ed Adolescenti in Condizioni di Vulnerabilità: Una Ricerca nelle Strade di Rio de Janeiro*. A cura di Rossi, E. Aracne Editrice, Roma. 2011.
- MOURA, W. *A família contra a rua: uma análise psico-sociológica da dinâmica familiar em condições de pobreza*, In: *O Trabalho e a Rua: Crianças e Adolescentes no Brasil Urbano dos Anos 80*. A cura di Fausto, A., Cervini, R. Cortez Editora. São Paulo. 1991.
- NOTO, A. R., GALDURÓZ, J. C., NAPP, A. S., FONSECA, A., CARLINI C. M. A., MOURA, Y. G., CARLINI, E. A. *Levantamento Nacional sobre o Uso de Drogas entre Crianças e Adolescentes em Situação de Rua nas 27 Capitais Brasileiras*, CEBRID –Universidade Federal de São Paulo. 2003.
- PREFEITURA DO RIO DE JANEIRO. *Levantamento da População em Situação de Rua na Cidade do Rio de Janeiro*. «Cadernos de Assistência Social». Volume 5. Secretaria Municipal de Assistência Social. Rio de Janeiro. 2006.

- PRINCESWAL, M., CALDEIRA, P. *O CMDCA-Rio e a criança e o adolescente em situação de rua: avanços e desafios na formulação de uma política pública*. CIESPI, Rio de Janeiro, <[http://www.ciespi.org.br/media/caderno\\_1\\_oak.pdf](http://www.ciespi.org.br/media/caderno_1_oak.pdf)> 2010.
- RIZZINI, I. (a cura di) *Children in Brazil Today: A Challenge for the Third Millennium*. Editora Universitária Santa Úrsula. Rio de Janeiro. 1994.
- RIZZINI, I. *et alii Brazil: A New Concept of Childhood*. In *Urban Children in Distress: Global Predicaments and Innovative Strategies*. A cura di Blanc, C. S. *et alii*. Gordon and Breach Publishers. New York City. 1994.
- RIZZINI, I., BARKER, G., CASSANIGA, N. *Criança não é Risco, é Oportunidade: Fortalecendo as Bases de Apoio Familiares e Comunitárias para as Crianças e Adolescentes*. CIESPI/USU/ Instituto PROMUNDO, Ed. Universitária. Rio de Janeiro. 2002.
- RIZZINI, I., BUTLER, U. M., STOECKLIN, D. (a cura di) *Life on the Streets. Children and Adolescents on the Streets: Inevitable Trajectories?* IDE. Sion, Switzerland. 2007.
- RIZZINI, I., CALDEIRA, P., RIBEIRO, R., CARVANO, L. M., *Crianças e Adolescentes com Direitos Violados. Situação de Rua e Indicadores de Vulnerabilidade no Brasil Urbano*, CIESPI, Rio de Janeiro, <[http://www.ciespi.org.br/media/caderno\\_2\\_oak.pdf](http://www.ciespi.org.br/media/caderno_2_oak.pdf)> 2010.
- ROSSI, E. *Bambini ed Adolescenti in Condizioni di Vulnerabilità: Una Ricerca nelle Strade di Rio de Janeiro*. Aracne Editrice, Roma. 2011.
- SOUZA E SILVA, D. *Crianças e Adolescentes Vivendo das Ruas na Zona Sul Carioca, Relatório de Pesquisa*, Rio de Janeiro, mimeo. 2007.
- SOUZA E SILVA, D. *Relatório de Pesquisa sobre Crianças e Adolescentes em Situação de Rua no Centro do Rio de Janeiro*. Rio de Janeiro, mimeo. 2009.
- STOECKLIN, D. *Children in Street Situations: a Right-based Approach*. In: *Life on the Streets. Children and Adolescents on the Streets: Inevitable Trajectories?* A cura di Rizzini, I., Butler, U. e Stoecklin, D. IDE. Sion, Switzerland. 2007.
- TAÇON, P. *A Unicef response to the needs of abandoned and street children*, UNICEF. Geneva. 1985.
- VOGEL, A., MELLO, A. S. *Da casa à rua: A cidade como fascínio e descaminho*. In: *O Trabalho e a Rua: Crianças e Adolescentes no Brasil Urbano dos Anos 80*. A cura di Fausto, A., Cervini, R. Cortez Editora. São Paulo. 1991.
- ZALUAR, A. *Gangsters and Remote-Control Juvenile Delinquents: Youth and Crime*. In: *Children in Brazil Today: A Challenge for the Third Millennium*. A cura di Rizzini, I. Editora Universitária Santa Úrsula. Rio de Janeiro. 1994.